

# MOZIONE DI PACE A MONTEROTONDO

Un “compromesso storico” locale nel 1950<sup>1</sup>

CESARE BERNARDINI

Erano trascorsi appena cinque anni dalla fine del secondo conflitto mondiale e già tra le nazioni vincitrici si era ripreso a parlare di una nuova guerra. Il momento di massima tensione si ebbe subito dopo la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, seguito dall'accordo del trattato di alleanza e reciproca assistenza con l'Unione Sovietica nel 1950.

L'atto venne visto dagli Stati Uniti e dal mondo occidentale come un grave pericolo per l'equilibrio che era stato stabilito tra le grandi potenze nel trattato di Potsdam del Luglio del 1945.

Voci allarmanti confermarono un intensificarsi del riarmo atomico, mentre la Corea venne occupata dal governo comunista del Nord fino al 38° parallelo. In contrapposizione si pose il governo del Sud, filo-occidentale.

Con l'appoggio della Cina si verificarono sconfinamenti armati da parte di soldati del Nord, per cui intervennero gli Stati Uniti sotto l'egida dell'O.N.U.

La guerra si protrasse dal 1950 al 1955 con alterne vicende, senza conclusione; si giunse all'armistizio. Il bilancio fu di 3 milioni e mezzo tra morti civili e militari coreani, 142.000 americani ed altri 17.000 soldati di altri contingenti dell'O.N.U.<sup>2</sup>.

A Monterotondo, il 19 febbraio del 1950, si riunì il Consiglio Comunale in sessione straordinaria per rispondere all'appello del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace<sup>3</sup> diretto a tutte le Assemblee elettive del mondo.

Vi presero parte 10 consiglieri della maggioranza social-comunista e per la minoranza, il democristiano Fortunati Fortunato<sup>4</sup>, noto maestro delle scuole elementari.

Prese la parola per primo il Consigliere Oreste Colarieti, pronunciando un accorato appello per la pace nel mondo.

Terminò sostenendo che: “nessun capofamiglia, memore e conscio dei tanti lutti e danni apportati dalla guerra, non può non desiderare la pace e odiare qualsiasi conflitto, per cui, non vi è ragione che figli dello stesso Dio possano dilaniarsi tra loro, quando qualsiasi vertenza può essere appianata mediante pacifiche intese”.

Dopo diversi interventi a favore della mozione di pace, prese la parola il Consigliere Fortunati il quale dichiarò, tra l'altro, che se la mozione in discussione fosse al

disopra di qualsiasi particolaristica concessione politica e rispecchiasse esclusivamente sentimenti umanitari, così nobilmente evocati dal Collega Colarieti, anch'egli avrebbe votato a favore della mozione presentata, ma, constatando che la stessa era tendenziosa, propose che fosse approvata una sua propria mozione, diretta al Presidente U.S.A. ed a quello dell'U.R.S.S. quali capi dei due stati più potenti del mondo, chiedendo altresì che fosse messa a verbale.

Il dibattito in aula proseguì con altri interventi al fine di trovare una convergenza con la mozione Fortunati.

Intervenendo ancora Colarieti, disse che le due mozioni tendevano allo stesso scopo, per cui potevano essere entrambe approvate e inviate all'O.N.U. e non ai soli due capi di Stato citati. Il dibattito, nel quale intervenne anche il Sindaco Serrecchia, si protrasse a lungo.

Per quanto vi fossero molte posizioni volte alla ricerca di un punto d'accordo con la mozione Fortunati, questo non fu possibile, restando solo l'insistente richiesta che quest'ultima fosse messa a verbale.

“Esaurita l'ampia discussione – scriveva il Segretario Comunale Vito Milano<sup>5</sup> – il Consiglio Comunale, constatata la corsa agli armamenti ed il susseguirsi di conferenze militari, conferma l'accrescersi dei preparativi per una nuova guerra, approva con 10 voti favorevoli contro 1, espressi per alzata di mano, la seguente deliberazione:

“Il Consiglio Comunale di Monterotondo delibera di rivolgersi al Parlamento Nazionale, affinché impegni il Governo ad adoperarsi direttamente e nelle Assemblee internazionali a che siano realizzate le seguenti proposte di pace che rispecchiano la volontà unanime dei popoli:

- 1) che abbia fine la corsa agli armamenti che getta gli uomini in preda alla miseria e distrugge ogni speranza di benessere. Ciò è possibile mediante la riduzione dei bilanci di guerra e degli effettivi militari;
- 2) che sia posta fine alla spaventosa minaccia dei bombardamenti atomici. Ciò è possibile mediante la proibizione delle armi atomiche;
- 3) che abbiano fine le guerre di intervento condotte contro i popoli; specie in Indonesia, Malesia e nel Vietnam. Ciò è possibile mediante l'inizio di trattative dirette ed immediate sotto l'egida internazionale;



GIUSEPPE  
SERRECCHIA

- 4) che abbia fine ogni repressione contro i Partigiani della Pace, mirante a spezzare la resistenza dei popoli ed a lasciare libero corso alla preparazione di guerra;
- 5) che abbia fine la guerra di nervi e che sia ristabilita la fiducia. Ciò è possibile mediante la firma nel quadro delle Nazioni Unite di un Patto di Pace tra le cinque Grandi Potenze”.

Venne inoltre votata unanimemente e trascritta a verbale la mozione presentata dal Consigliere Fortunato Fortunati, del seguente tenore:

“AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA, AL PRESIDENTE DELL’UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE,

“il Consiglio Comunale di Monterotondo (Italia), riunito in seduta straordinaria il giorno 19 Febbraio 1950, nella certezza di interpretare la concorde volontà, non solo del Popolo Italiano, ma di tutti i popoli della terra, si rivolge fiducioso a Voi, perché venga risparmiato all’umanità intera un nuovo lavacro di lacrime di sangue.

Tutti gli uomini, senza distinzione di razza, che hanno visto crollare, ardere, distruggere case e città, santuari, officine e campi, fremono all’eco che da Oriente ad Occidente si diffonde dalle esplosioni delle bombe atomiche, e più ancora rabbriviscono alle notizie che nei vostri laboratori si studino mezzi di distruzione e di morte sempre più spaventosi quasi che non fossero sufficienti quelli escogitati a seminare le stragi già sperimentate.

Il Popolo Italiano, che ha il culto del lavoro e della famiglia, vuol vivere in pace con sé e con tutti i popoli della terra; non vuole altre guerre dopo le tante combattute e sofferte in questo

primo secolo di unità nazionale, né tanto meno può proccacciarle ora, prostrato, smembrato e disarmato, come è dal trattato di pace che Voi gli avete imposto.

Siete Voi che avete diviso il mondo in due gruppi antagonisti; Voi, che tenendo in mano i più grandi e micidiali armamenti, nonché le più immense ricchezze, che potete con la sola parola “Pace”, evitare tanto dolore.

Intendetevi, parlatevi, usate la parola che Dio ha dato all’uomo per esprimere le sue idee; stendetevi la mano amichevolmente, poiché solo nella Pace l’uomo può trovare il benessere che permette alle genti umane di prosperare.

Ditela questa santa parola e i popoli, ciascuno in sua favella vi benediranno in eterno come i geni tutelari dell’umanità, altrimenti vi malediranno come mostri infernali”<sup>6</sup>.

Per delega Consiliare il presente verbale venne letto ed approvato dalla Giunta Comunale di Monterotondo il 23 Febbraio 1950 e firmato dal Sindaco, Giuseppe Serrecchia<sup>7</sup>, dall’Assessore Anziano, Mazzini Angelani<sup>8</sup> e dal Segretario, Comunale Vito Milano.



GIORNATA COMMEMORATIVA DEI CADUTI DELLA GUERRA. NELLA FOTO DA SINISTRA: FERNANDO MOLINARI, GAETANO ROSSI, VITO MILANO, ANTONIO MARTINOIA, MAZZINI ANGELANI, OTTAVIANO FERRIANI, ULTIMO A DESTRA ENRICO COLLEONI

1) Capitolo già facente parte del libro dello stesso autore “Cronache Postume di Monterotondo 1940-1950” con il titolo Mozione di pace - Edito dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Monterotondo dell’UPE Antonio Martinoia, Novembre 2008.

2) “Mille anni di storia”, Rosario Villari, Ediz. Mondolibri, Milano, 2001.

3) La Sezione del PCI di Monterotondo – che occupava allora la ex sede del Fascio, oggi Stazione dei Carabinieri, in Piazza Attilio Pelosi – inviò come delegato a Budapest per partecipare al Festival Mondiale della Gioventù sulla Pace, svoltosi dal 14 al 28 agosto 1949, il giovane pittore Paolo Angelani (1930-1971).

(4) Fortunato Fortunati (n. a Montappone (AP) il 31-5-1902 / m. a Monterotondo il 3-6-1962), noto maestro delle scuole elementari di Monterotondo.

5) Vito Milano (n. a Gioia del Colle il 13-5-1902 - m. a Monterotondo il 18-4-1989) Segretario Capo del Comune di Monterotondo dal 1947. Già Segretario comunale in vari comuni fin dal 1931.

6) Archivio storico Biblioteca Comunale di Monterotondo, Faldone B 10 - 1934-1951, Vol. 1944-1951, Del. 2/50.

7) Giuseppe Serrecchia (10-2-1889 / 30-12-1975) da Vincenzo e da Lucia Michelangeli. Viticoltore, fu combattente della Guerra 1915-1918. Appartenente ai socialisti mo-

derati fu eletto sindaco di Monterotondo, una prima volta, il 13-3-1922. Con l’avvento del Fascismo fu costretto alle dimissioni. Arrestato nel 1927 per motivi politici. Il 4-4-1946 fu il primo sindaco eletto democraticamente e durò in carica fino al 1952.

8) Mazzini Angelani (21-7-1897 / 21-1-1979) da Paolo e Adele Ferrari. Pittore decoratore, fu combattente della Guerra 1915-1918 per 4 anni. Nel 1946 eletto consigliere nelle liste del PCI diviene Assessore anziano e Assessore ai Lavori Pubblici fino al 1960. Lascia traccia delle sue decorazioni in abitazioni e al Duomo di Monterotondo, oltre alle chiese di Roma: SS. Cosma e Damiano, ai Fori e Chiesa Nuova, in Corso Vittorio.